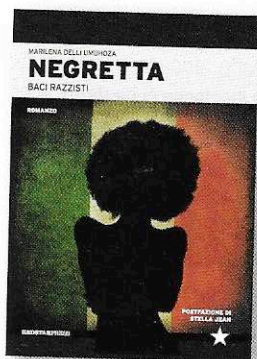


**IL LIBRO CHE UN RAZZISTA
NON VORREBBE MAI LEGGERE**

«La maestra puntò la bacchetta sull'immagine di una chitarra acustica. "Chi vuole sillabare questa parola?". Alzai la mano, con il sorriso della certezza stampato in faccia: "G-H-I-T-A-R-E. Ghitare". La classe scoppiò a ridere. "Marilena, in italiano questa è una chitarra. So che in africano è diverso. Cerca solo di non confondere le due lingue"».

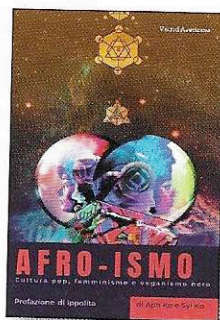
Questa è una delle istantanee che scandiscono *Negretta. Baci razzisti*, l'ultimo libro di Marilena Umuhoza, brillante autrice italo-rwandese che avevamo già apprezzato per *Razzismo all'italiana* nel 2016.

La protagonista di questo romanzo cresce sentendosi chiamare appunto «negretta». È figlia di un ex missionario bergamasco, pervicacemente leghista ma pieno di nostalgia per l'Africa. La madre è una Tutsi che, dopo essere sfuggita agli scontri interetnici che infiammavano il Rwanda già prima del genocidio del '94, si trova a misurarsi con il razzismo *lumbard*, facendo tutto ciò che è in suo potere per apparire meno nera. **Il testo, ricco di elementi autobiografici e scorci realistici, scorre veloce suscitando sorrisi amari. Ha il pregio però di distillare consapevolezza e non veleno, e di indicare una direzione:** «Le cose potranno cambiare nel momento in cui le nuove generazioni realizzeranno che il razzismo è un problema trasversale, che riguarda una società nel suo complesso e non solo una nicchia sfortunata». Le «cose» sono leggi desuete o clamorosamente sbagliate (vedi quella sulla cittadinanza o i decreti Salvini) e dinamiche sociali. «Ma l'Italia ormai è multiculturale e questo momento è dunque vicino». *Negretta* è stato presentato come **il libro che un razzista non vorrebbe mai leggere, ma probabilmente inquieterà anche vari antirazzisti**, in particolare quelli più portati a muoversi su schemi rigidi e manichei. Firma la postfazione Stella Jean, stilista italo-haitiana, fautrice del meticciato e dell'impegno antirazzista.



**Negretta.
Baci razzisti
di Marilena Delli
Umuhoza**

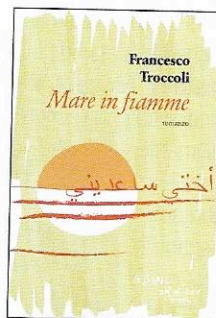
RedStar Press, 2020
pp. 191, € 16,00



**Afro-ismo.
Cultura pop,
femminismo e
veganismo nero
di Syl e Aph Ko**

Syl e Aph Ko sono due sorelle afroamericane. Da una decina d'anni, attraverso il web si interrogano sui confini culturali che separano e "attivano" i dualismi che scandiscono la cultura globale: maschile e femminile; bianco e nero; umano e animale. Hanno elaborato il concetto di veganismo nero e formulato un'ipotesi radicale: l'antirazzismo, per essere coerente, deve passare anche dalla riscrittura del rapporto tra uomini e animali. «Molti si metterebbero a ridere se dicessi che mangiare uova e latticini o andare allo zoo è razzista, poiché razza e razzismo sono stati definiti come fenomeni legati esclusivamente al colore della pelle o all'origine geografica – dice Syl –. Ma la razza comprende molto più di quanto affermi la nostra limitata narrazione».

Vanda Edizioni, 2020
pp. 250, €16,00



**Mare in fiamme
di Francesco Troccoli**

C'è un filo che lega le migrazioni del presente e il passato coloniale italiano, con il suo carico di misfatti e rimozioni. C'è un filo che lega le generazioni. Questo romanzo, che comincia a Roma e ci porta fino in Libia, li svolge e riavvolge con passo intrigante e inesorabile. Marina è una maestra elementare e insegna in una scuola multietnica di periferia. Suo padre, storico e giornalista, che ha scelto di vivere in Libia, rimane coinvolto in un'esplosione. Lei corre all'ospedale militare dove è ricoverato, scoprendo con disappunto che la sua realtà di donna e figlia è molto diversa da quello che credeva e che, al di là del mare, c'è qualcosa che ha rischiato di sfuggirle per tutta la vita. Qualcosa che affiora grazie alla memoria di Orazio, il nonno novantenne eroe di guerra, che porta una nuova luce sul presente.

L'asino d'oro, 2020
pp. 280 € 15,00



**Non li lasceremo
soli
di Flavia De Lucia
Lumeno**

Della presenza italiana in Africa, intesa in senso sia propriamente materiale sia politico e diplomatico, si continua a parlare e sapere poco. Ben venga dunque un saggio che, con un impianto storico e prove documentali, porta luce sui rapporti intricati tra il nostro Paese, la Francia e l'Algeria negli anni (1945-58) che precedono l'indipendenza. L'autrice si concentra in particolare sulla figura del fondatore di Eni, Enrico Mattei, impegnato a destreggiarsi tra Parigi e Algeri, visionario e consapevole fino in fondo del ruolo attivo che l'Italia avrebbe potuto giocare allora sullo scacchiere mediterraneo. Si tratta di un volume che, come osserva lo storico Giulio Sapelli nella prefazione, «colma una lacuna importante nella storia politico-economica mediterranea dell'Italia del Secondo dopoguerra».

Guerini e Associati, 2020
pp. 216, € 22,00